



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 dicembre 2014

ARGOMENTI:

- Roma 2024: "Chiediamo attenzione per impiantistica sociale".... parla Vincenzo Manco.
- Corri per il verde, grande successo a Tor Vergata.
- Sport e ambiente: l'area acquaviva Uisp e l'associazione..... Terramare, in canoa per monitorare l'Ombrone.
- Giochi 2024: Renzi lancia Roma "Aiutare lo sport ad aiutare l'Italia", una grande occasione ma il budget è a rischio, le riforme Cio non bastano per sognare. Montezemolo favotiro..... per la presidenza del Comitato promotore. Siamo i primi a presentare la candidatura, quali sono le altre città candidate?
- Non solo Olimpiadi, nella scelta peserà lo sport paralimpico.
- Lavoro e sport, esperti a confronto, Pancalli, presidente del Comitato paralimpico italiano, sottolinea l'importanza dello sport a scuola anche per disabili.
- Lega Pro, sfiducia per Macalli, guai per Tavecchio.
- Il calcio come strumento educativo, l'Onu torna a parlare dell'idea di Inter Campus.
- Terzo settore: Renzi dichiara " Stop a finto Terzo settore, le periferie si aiutano con i campi sportivi e il volontariato". Il non profit consegna al governo il manifesto per la futura riforma.


ROMA2024: UISP. MANCO "CHIEDIAMO ATTENZIONE PER IMPIANTISTICA SOCIALE

5/11/2023

ROMA (ITALPRESS) - Roma si candida ad ospitare le Olimpiadi del 2024. E lo sport sociale che dice? Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti, al termine della cerimonia ha parlato di "attenzione" dello sportper tutti alla candidatura olimpica. "Lo sport e' capace di declinare le politiche pubbliche della salute, della scuola e delle periferie - ha detto Manco - chiediamo che lo sport sociale e per tutti sia rappresentato non solo nel Comitato promotore ma anche in un organismo ad hoc, capace di verificare che ci siano fondi da indirizzare all'impiantistica sociale e di prossimita'. Con le competenze che ci sono proprie in ambito di inclusione sociale, benessere, salute. E trasparenza. In questo modo potrebbero essere anche le nostre Olimpiadi". "Chiediamo che sia attivata da subito una campagna permanente che accompagni la candidatura, per la salute dei cittadini, per promuovere movimento e stili di vita attivi tra i cittadini, di tutte le eta'. Pensiamo che questo possa essere un buon biglietto da visita da giocare in ambito europeo e mondiale". (ITALPRESS). tvi/red 15-Dic-14 21:12 NNNN

Sport, grande successo a Tor Vergata per la classica "Corri per il verde"

Mille partecipanti e un pubblico di oltre tremila persone per l'ultima tappa della manifestazione podistica più longeva del centro Italia

 Redazione · 15 Dicembre 2014



Si è tenuta domenica 14 dicembre, presso l'orto botanico di Tor Vergata, l'ultima tappa di "Corri per il verde", la manifestazione podistica più longeva del centro Italia giunta quest'anno alla 43ª edizione.

A gareggiare oltre mille iscritti - divisi per categorie, dai cadetti ai pulcini - tutti appartenenti ad associazioni sportive podistiche, tra cui la Guardia di Finanza e l'Esercito. Organizzata dal Uisp (Unione Italiana Sport per tutti) in collaborazione con la Commissione Sport e Cultura del Municipio VI, l'evento di domenica ha radunato più di tremila persone all'orto botanico di Tor Vergata.

"Un grande successo per tutto il territorio", ha commentato il presidente della Commissione Sport Massimo Sbardella che insieme al consigliere Stefano Criscuolo ha premiato i giovani atleti impegnati nella gara.

ROMATODAY

[PRESENTAZIONE](#)
[REGISTRATI](#)
[PRIVACY](#)

[TUTTI I CONTENUTI](#)
[HELP](#)
[CONDIZIONI GENERALI](#)

[LA TUA PUBBLICITÀ SU ROMATODAY](#)

CANALI

[HOME](#)
[CRONACA](#)
[SPORT](#)
[POLITICA](#)
[ECONOMIA](#)
[LAVORO](#)

ALTRI SITI

[EVENTI](#)
[RECENSIONI](#)
[SEGNALAZIONI](#)
[FOTO](#)
[VIDEO](#)
[PERSONE](#)

[LATINATODAY](#)
[PERUGIATODAY](#)
[ANCONATODAY](#)
[NAPOLITODAY](#)
[ILPESCARA](#)
[TUTTE »](#)

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE




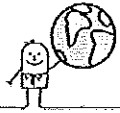
[CHI SIAMO](#)


[PRESS](#)


[CONTATTI](#)

© Copyright 2009-2014 - RomaToday plurisettimanale telematico reg. tribunale di Roma n. 93/2010 P.Iva 10766901000

Vorresti qui il tuo banner?  Clicca e inviaci una email

Differenziare correttamente è un segno di *civiltà* 

Vorresti qui il tuo banner?  Clicca e inviaci una email

Main sponsor:
 **Area Ambiente**
Ingegneria ambientale e territorio

greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



Home » News » Acqua » In canoa per monitorare criticità e bellezze dell'Ombrone. Terramare chiede il contratto di Fiume

Abbonati a **greenreport**

Cerca nel sito

Cerca

Acqua | Aree protette e biodiversità

In canoa per monitorare criticità e bellezze dell'Ombrone. Terramare chiede il contratto di Fiume

[15 dicembre 2014]

Il 14 dicembre l'Associazione Terramare e l'Area Acquaviva Uisp hanno effettuato il monitoraggio in canoa (o meglio in kayak) di 18 Km del fiume Ombrone, dal Ponte di Campagnatico ad Istia, per evidenziarne le criticità. La discesa in canoa fa parte delle iniziative avviate da Terramare per gettare, insieme alla cittadinanza, le basi per un contratto di Fiume Ombrone, lo strumento di programmazione e pianificazione strategica per la riqualificazione del bacino fluviale dell'Ombrone e Maurizio Zaccherotti, presidente di Terramare e coordinatore Area Acquaviva Uisp, spiega che «Dopo la presentazione delle linee guida per la strutturazione dei contratti di fiume presentate a Firenze lo scorso primo dicembre, Terramare avvia una vera e propria campagna di sensibilizzazione a tutti i livelli. E' fondamentale coinvolgere e responsabilizzare i cittadini nei processi decisionali a tutti i livelli e contesti, prevedendo, nella definizione delle politiche in materia di acque, un'azione promossa direttamente dai portatori di interesse e non imposta dall'alto. L'associazione Terramare intende valorizzare la risorsa fiume partendo dalla sua messa in sicurezza, facendo conoscere l'Ombrone nelle sue bellezze e criticità con l'obiettivo principale di uscire dall'emergenza e ragionare sulle operazioni da realizzare».



La discesa di monitoraggio dell'Ombrone (oltre ad evidenziare le criticità del fiume ha anche sottolineato la bellezza di uno dei corsi d'acqua più belli e selvaggi della Toscana che dovrebbe essere maggiormente valorizzato. «Durante la discesa del fiume – spiegano Terramare e Uisp – sono stati registrati per mezzo di action camera, alcuni video che mostrano in maniera evidente alcune operazioni effettuate sulle sponde del fiume che rappresentano un fattore di rischio per esondazioni e aumento dei processi erosivi. I video sono visionabili sulla pagina Facebook Terramare sezione Video».

Da una prima analisi dei dati raccolti durante il monitoraggio del fiume è stato possibile riscontrare alcuni importanti aspetti: «Gli effetti negativi provocati dall'abbandono in sponda dei manicotti di irrigazione utilizzati in agricoltura: tonnellate di plastica non più recuperabile, inquinante e pericoloso per il deflusso delle acque;

l'estrema pericolosità dovuta dalla presenza di discariche abusive direttamente sulla sponda del fiume a

testimonianza che il fiume viene concepito come una fogna; l'importanza di conservare e valorizzare la fascia di vegetazione ripariale che offre rifugio all'avifauna e soprattutto svolge un importante ruolo di contenimento dell'erosione. Qualsiasi opera di contenimento realizzata dall'uomo nel corso del tempo è risultata inefficace a fronte di un continuo disboscamento operato sulle sponde del fiume».

Terramare ricorda che «La stessa norma regionale: DCRT n. 155/97 "Direttive concernenti criteri progettuali per l'attuazione degli interventi di competenza regionale (opere pubbliche) in materia di difesa del suolo nel territorio della Toscana" al punto 4.1 "manutenzione della vegetazione" fissa una serie di criteri operativi tra i quali importantissimo quello di evitare "devegetazioni" spinte e limitare l'abbattimento delle piante di alto fusto a quelle morte, in precarie condizioni, pericolose. Non solo ma il D.lgs 152/2006 in materia di Gestione dei residui delle lavorazioni, sgombra il campo dal dubbio che il legname derivato dai tagli di vegetazione ripariale siano rifiuti, ma dal punto di vista operativo restano comunque da gestire i residui delle lavorazioni che devono essere sistemati in maniera tale da non arrecare disturbo al regolare defluire delle acque».

In sintesi l'associazione, e rimarcando l'importanza della vegetazione ripariale nel ridurre i rischi di esondazione ed erosione sostiene che «Le devevegetazioni spinte sono comunque assolutamente da evitare e che non è ammissibile l'eliminazione completa della vegetazione ripariale arbustiva e arborea; che il prelievo o l'abbattimento di piante di alto fusto in area golenale, dovrebbe limitarsi agli esemplari morti o debolmente radicali, che potrebbero essere facilmente scalzati dalla corrente in caso di piene; che è sempre necessario adottare metodi di realizzazione da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema cercando di arrecare il minimo danno possibile alle comunità animali e vegetali presenti».

Zaccherotti conclude: «Con questi presupposti la nostra associazione ha deciso di avviare una serie di incontri con i sindaci dei comuni interessati dal corso del fiume Ombrone, con il Consorzio Bonifica e con i singoli cittadini interessati al tema per porre le basi della costituzione di un tavolo di lavoro sulla valorizzazione del Fiume Ombrone primo passo per la

Comunicazioni dai partners

Revet Recycling
Italia del riciclo 2014: Revet Recycling tra le best practices

AppyMeteo

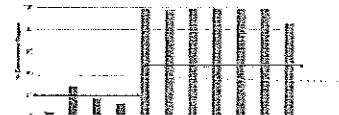
Tutto il green lavoro toscano

[16 luglio 2014]
TECNICO AMBIENTALE
Articolo1, ricerca per azienda specializzata nello smaltimento rifiuti:TECNICO AMBIENTALE

» Archivio

Eco² – Ecoquadro

Nudge, la spinta gentile tirata per la giacchetta



» Archivio

Sapere Verde

Il nudge, o la spintarella dell'economia comportamentale per uscire dalla crisi



» Archivio

Benessere Naturale

I segreti degli oli essenziali



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

realizzazione di un contratto di fiume Ombrone».

Ti potrebbero interessare anche:

Otto nuovi contratti di fiume per la Toscana

Follia! iPhone da 17€. Stanno offrendo all'asta iPhone a 17 €. L'abbiamo testato... (4WNet)

Ambientalismo in musica: a Festambiente arriva Stefano Bollani con "Piano Solo"

Maltempo Toscana, è ancora stato di allerta in 8 Province

Formazione e ambiente: 5 ragazzi per la prevenzione del rischio idrogeologico

Ombrone, un muro di 300 metri a Istia protegge davvero dal fiume?

Natura in bancarotta; verso le nuove regole dell'economia nell'era dell'Antropocene



» Archivio

Recensioni

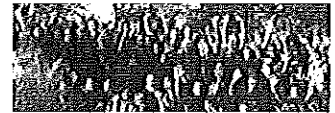
Il volto amato della Patria, o della protezione della natura in Italia



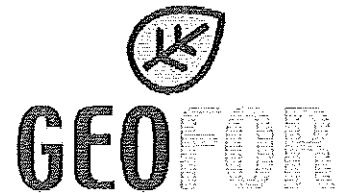
» Archivio

Cooperazione sostenibile

Mille passi cominciano sempre da uno. Terza passeggiata solidale Cospe



» Archivio



Differenziare correttamente è un segno di civiltà



Renzi lancia Roma

«Aiutare lo sport ad aiutare l'Italia»

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni
ROMA

«**A**iutare lo sport ad aiutare l'Italia». Matteo Renzi confeziona lo slogan che rompe gli indugi: mollate gli ormeggi, spiegate le vele, obiettivo Giochi Olimpici 2024. «Si parte da Roma», dice il premier alludendo alla parola magica del momento, delocalizzazione.

TRA SOGNI E REALTÀ Ma il disegno della candidatura non sarà un Giro d'Italia. Anche perché, la rivoluzione delle regole varata dal Cio è una medaglia con un suo rovescio già chiaro. «Più ti allarghi e più ti indebolisci», dice chiaro e tondo Malagò. Insomma, la diretta tv con Federica Pellegrini e Alex Zanardi nelle vesti di testimonial, scorre tra l'irruenza di Renzi («Io uso la sciabola») e la diplomazia del presidente del Coni («Io preferisco il fioretto»), in una miscela di sogni e di realismo, lo stesso che provoca già i mal di pancia di chi si sente non sufficientemente dentro la partita. Nel Salone d'Onore del Coni, il premier annuncia il suo «perimetro» e stavolta non può essere un caso — piuttosto il frutto di un'ulteriore ricognizione con Malagò — che siano indicati soltanto tre palcoscenici oltre Roma: «Firenze, Napoli, la Sardegna». Fassino ha già telefonato: «E Torino dov'è?». Marzorati, presidente del Coni Lombardia, sul palcoscenico chiede a Renzi di non dimenticarsi di Milano, «due ore e tre quarti e si arriva...».

SUGGERIMENTI Ma di fronte a candidature compatte, monoblocco, tipo Berlino, Parigi o la città statunitense che sarà scelta, è da escludere troppa frammentazione. Saranno delocalizzati solo i tornei eliminatori degli sport di squadra e la vela. «Ma chi non sarà coinvolto dovrà farsene una ragione», mette le mani avanti Malagò. Anche se si

scatena la gara delle suggestioni, della «riqualificazione dei simboli del malcostume italiano», concetto sempre caro a Renzi, che vorrebbe coinvolgere L'Aquila massacrata dal terremoto e Taranto martoriata dall'Ilva, oltre alla già avanzata scelta della Maddalena degli sprechi per un G8 mai tenuto, che ospiterebbe la vela. E le suggestioni invadono pure San Pietro, lanciata come possibile sede dell'arco (con la benedizione del cardinale Saraiva, ma in ballo c'è anche il nuovo stadio della Roma).

«**TRASPARENZA**» Però, forse bisogna tornare a quell'«aiutare lo sport ad aiutare l'Italia». L'Italia depressa e stremata dalla crisi ha bisogno di segnali. Attacca ancora Renzi: «Il nostro Paese sembra rassegnato, ma non è accettabile che non ci si provi: giochiamo per vincere la partita, non ci basta partecipare». Mentre, di fronte a un'opinione pubblica contraria, Malagò promette una «trasparenza religiosa, fin dall'insediamento del comitato promotore». Previsto fra un mese. «Uno studio di fattibilità in 90-120 giorni spiegherà i vantaggi di una candidatura. Tutto sarà on line e sotto la lente della magistratura. Sarà una candidatura rivoluzionaria», assicura il numero uno del Coni.



«L'ITALIA È UNA GRANDE NAZIONE OLIMPICA, ROMA È FORTE, HA SOLIDE BASI, INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E FLESSIBILI PER VINCERE: MEMORABILE L'EDIZIONE DEL 1960»

THOMAS BACH
PRESIDENTE DEL CIO

MARINO E CANTONE Di più: nella task force per Roma 2024 che si allestirà a Palazzo Chigi, un posto assicurato l'avrà il presidente dell'anti corruzione Raffaele Cantone, già chiamato a vigilare sugli appalti di Roma. A proposito, il sindaco della Capitale, con cui Malagò e Renzi fanno il punto prima della consegna dei Collari, siede in prima fila accanto a Carraro e Pescante. Nessuno lo invita a parlare e la cosa, al netto del protocollo ufficiale, fa pensare di trovarci di fronte al lancio della candidatura di Renzi (e Malagò) più che di Roma... Marino, alla fine, chiarisce: «Questa è una città di persone perbene. E la rete criminale scoperchiata dall'inchiesta agiva in tutta Italia, non solo qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi a Roma una grande occasione ma il budget è a rischio

Già pronto con la candidatura un piano di controlli. Si punta su trasparenza e utilizzo di strutture esistenti

MATTEO PINCI

UN'OLIMPIADE leggera, almeno per il portafoglio. Costi contenuti, qualche delocalizzazione (ma minime), un certo numero di nuove strutture ma soprattutto la valorizzazione di quelle attuali: questo a grandi linee il progetto per Roma 2024. Perché prima di spendere soldi pubblici e contributi privati, meglio provare a capire se si può farne a meno. In fondo, le cronache giudiziarie sono intasate dai fascicoli sul Mose e l'Expo, Mafia Capitale è inchiesta di un'attualità quasi dolorosa, e di sprechi e favori, appalti e speculazioni la città ha un curriculum che non necessita di aggiornamenti. In tutto, grazie all'utilizzo di più di 30 strutture già esistenti, potrebbero bastare 7-8 nuovi impianti, oltre al nuovo villaggio olimpico (si parla dell'area di Tor di Quinto) e al media center (Saxa Rubra). Malagò ha promesso di contenere la spesa entro i 6 miliardi. Pro-

spettiva impegnativa, anche perché il discorso riguarda infrastrutture e viabilità necessarie per sostenere il flusso di turisti, stimati intorno ai 5-6 milioni, è un'incognita di cui nessuno si è nemmeno azzardato a parlare. Prova ne sia come, nonostante la sua presenza in sala, al presidente del Consiglio Renzi non sia nemmeno venuta voglia di invitare a parlare il sindaco Marino.

Difficile dire se la traccia giusta possa diventare quella del progetto per Roma 2020 abortito dal governo Monti. Di certo Roma non ha un velodromo per il ciclismo su pista quello dell'Eur fu demolito nel 2008 tra mille polemiche che andrebbe realizzato ex-novo. Come un circuito per la canoa slalom, in questo senso la novità più interessante: realizzare una struttura apposita da trasformare a fine olimpiade in un parco acquatico, in modo da coprirne i costi con una cessione a privati o con gli incassi dell'attrazione. Per il resto, Roma offre già molte soluzioni: lo stadio

Olimpico, al netto di un ammodernamento, è il palcoscenico ideale per tutte le gare di atletica e per la finale del calcio, e il Foro Italico ha le piscine per tuffi, nuoto e pallanuoto. In più, dovesse essere ultimata la copertura, diventerebbe utile anche il centrale, indispensabile per il tennis, ma utilizzabile anche per il volley. Le finali di pallavolo e basket sarebbero ovviamente ospiti del PalaEur, con la canoa di velocità al vicino Laghetto. Ma tutta la città è pronta a trasformarsi in un gigantesco parco olimpico: i padiglioni della Fiera di Roma per lotta, taekwondo, scher-

ma e sollevamento pesi, per il tiro c'è Lunghezza, l'ippica sarebbe di casa a Piazza di Siena, nel cuore di Villa Borghese, il beach volley ai piedi del Palatino, nello spazio del Circo Massimo. Persino il Vaticano ha offerto i propri giardini per il tiro con l'Arco. E se per il canottaggio la nuova idea è di sfruttare Castel Gandolfo, per il golf spunta l'idea di Sutri (Viterbo), mentre per la vela è stata già bocciata l'ipotesi Ostia: problemi di vento, meglio l'isola della Maddalena, in Sardegna. Ciò nonostante, le delocalizzazioni (il calcio e gli sport di sala fino ai quarti di finale)

saranno limitatissime, "Perché se un'altra candidata garantisse tutto in un raggio di 20 km saremmo out". I giochi potrebbero persino garantire un nuovo abbrivio al progetto stadio della Roma calcio: l'impianto di Tor di Valle, in fondo, sarebbe utilissimo per il Rugby a 7. Niente Flaminio, almeno ad oggi: lo stadio è fatiscente, e la Figg (a cui era stato affidato) non ha certo i 20 milioni che servono per il restauro.

All'orizzonte, in fondo, restano gli sprechi storici dei Mondiali di nuoto del 2009, 190 milioni per piscine inutili o inutilizzate in tut-

ta la città con il clou della Città dello Sport di Calatrava, a Tor Vergata: 200 milioni euro di contributi pubblici per una struttura mai completata, che doveva costare 120 milioni prima che i costi lievitarono fino a 600 con inevitabile stop ai lavori. E prima ancora i Mondiali del '90, che ancora pesano sui bilanci dello stato con mutui per gli stadi di tutta Italia e strutture inutilizzate come la stazione Farneto (oggi occupata da Casa-Pound) e il terminal Ostiense, "salvato" da Eataly e Italo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi 2024, la sfida di Renzi

“Roma e l'Italia si candidano sarà un evento per il Paese”

Grillo e Salvini: “Una follia”

Diverse le città e le Regioni che potrebbero essere coinvolte insieme alla capitale. Il premier: “Vorrei Napoli come Barcellona”. Cantone per il comitato dei garanti

FULVIO BIANCHI

ROMA

SCANDISCE le parole: «Per noi, per i nostri figli, per l'Italia». Salone d'onore del Coni: un'ovazione per Matteo Renzi quando annuncia che l'Italia, non solo Roma, si candida ai XXXIII Giochi estivi del 2024 e «vuole vincere, non partecipare». Il giorno di San Valentino di due anni fa l'allora premier Mario Monti disse no a Petrucci-Pagnozzi, niente Giochi 2020 (finiti a Tokyo): non c'erano le condizioni economiche per spendere 10 miliardi. Ora il sogno, secondo Malagò, ne costa solo sei. Ma non tutti sono d'accordo. Salvini (Lega Nord) picchia duro: «Le Olimpiadi a Roma sono una follia. C'è ancora aperto il fascicolo su Mafia Capitale e vogliamo dargli in pasto i Giochi? Non capisco se Renzi ci è, o ci fa». Di Pietro ironico: «La canoa la facciamo nelle strade di Genova... Meglio un carcere in più». Grillo: «I coinvolti di Mafia Capitale saranno liberi in tempo per spartirsi una torta olimpica». Ma Renzi non si fersone) e assicura che gli scandali non influiranno. Il sindaco Marino non può che annuire. Malagò parla di «trasparenza religiosa», spunta il nome di Raffaele Cantone per il comitato dei garanti.

Tutti adesso vorrebbero avere un pezzo di Olimpiade: addirittura il Vaticano si è proposto per il tiro con l'arco. Renzi spiega do-

po la cerimonia: «Per me questo è il simbolo dell'Italia che vuole andare avanti, non quella dei gufi, Salvini, Monti, Civati, i grillini, quelli che dicono sempre “non si può fare”». «La Sardegna serve per gli investimenti arabi, vorrei Napoli come Barcellona '92» aggiunge Renzi, che al Coni si era scordato per il secondo giorno consecutivo di Milano. Promossa Firenze, altre ipotesi (Taranto, Venezia, Palermo, Bari, Brescia) saranno scartate. Sì, perché se una città Usa (stanotte la scelta fra Boston, Los Angeles, Washington e San Francisco) garantisse tutte le gare in un raggio di 20-30 chilometri, ecco che per l'Italia sarebbe duraspuntarla nel settembre 2017. Ma anche le altre candidate, ricorda Malagò, «hanno i loro problemi» e allora tanto vale provarci. Roma è la prima a farsi avanti. Le rivali arriveranno: Parigi se Hollande trova un accordo col sindaco Anne Hidalgo, una tedesca (Berlino e Amburgo), Istanbul, Baku, Budapest, Doha (ma non ha chances, il Cio vuole che i Giochi dal 15 luglio al 31 agosto), Cape Town. Il prossimo mese sarà pronto il comitato promotore: Malagò ha «declinato l'invito». L'identikit porta ad un «esterno ma che sappia di sport e conosca le lingue»: Montezemolo (“non so nulla” dice dopo essere premiato da Renzi) o Andrea Guerra, ex ad di Luxottica, molto stimato dal premier. Il dg potrebbe essere Luca Pancalli. Costi bassi per la candidatura: 10-15 milioni. È cambiato tutto. Si vuole cambiare tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2014

L'evento > Al Canottieri Aniene

Antonio Pitoni
ROMA

Giovanni Malagò fa gli onori di casa. Per lui è una giornata particolare. La candidatura olimpica di Roma ai Giochi del 2024 appena annunciata dal premier Matteo Renzi, gli impone un ruolo più istituzionale del solito. Già, perché c'è il Malagò presidente del Coni, pronto a giocare «una partita difficile», anche se «siamo abituati a giocare e a volte anche a vincerle». E l'altro, sicuramente meno formale, padrone di casa del Canottieri Aniene dove va in scena, quasi in contemporanea, la tradizionale cerimonia annuale di premiazione degli atleti del circolo.

Malagò premia i campioni nella giornata dell'orgoglio

● Pellegrini, Pennetta e tante leggende dal numero 1 del Coni
«Le Olimpiadi 2024? Una sfida da vincere»

STIMOLI Insomma, la giornata dell'orgoglio. «Perché se non ci fossero stati gli scandali, dal Mose all'Expo, fino a quello che ha investito la nostra città, forse avremmo avuto meno stimoli a lanciare la candidatura di Roma», assicura. Ed è come se il

riscatto della Capitale iniziasse proprio dal parterre dell'Aniene. Campioni del passato, del presente e del futuro. Il volto pulito dello sport per un messaggio di speranza. Sfilano, i ragazzi della canoa, del canottaggio, della motonautica. Quelli del nuoto, del tennis, della vela e del settore paralimpico. Immane Federica Pellegrini. Duetta con il premio Oscar Ennio Morricone: «Nello sport puoi non vincere comportandoti comunque bene. Ma vincere è certamente meglio». E lei fa un in bocca al lupo a Malagò. «Qui

all'Aniene mi dicono: hai fatto quattro Olimpiadi e non ne hai vinta nemmeno una...», scherza Carlo Mornati, argento a Sidney nel quattro senza, oggi vice segretario generale del Coni. Flavia Pennetta accoglie i ragazzi del tennis scudettati a Genova. Poi ci sono Zoff, Alessandra Sensi e la senatrice Josefa Idem. Ha appena scritto un tweet: «100% d'accordo con candidatura olimpica». Chiude la standing ovation per Alex Zanardi: da gennaio sarà socio dell'Aniene per meriti sportivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE CIRCO

Da Atene a Pechino, i Giochi portano corruzione e sprechi

LA CRISI DELLA GRECIA COMINCIA DALLA MANIFESTAZIONE DEL 2004 E LA CINA FATICA A GESTIRE L'EREDITÀ DEL 2008

di Luca De Carolis

Una sentina di corruzione e sprechi, e quindi un flop economico da profondo rosso. Quasi ovunque. Cambiano latitudine e annata, ma da decenni Giochi olimpici e tornei sportivi vari sono un pessimo affare per chi li organizza. Pochissime le eccezioni, normali gli sfaceli.

Atene 2004, la porta dell'inferno greco

La Grecia ci puntò tutto. Fece qualsiasi cosa, dentro e fuori le righe, per prendersi i Giochi del 2004. E alla fine Atene riuscì a bruciare all'ultimo metro Roma, dove pure avevano avvistato mogli dei giurati del Cio (il Comitato olimpico internazionale) con borse stipate di doni in via Condotti. Fu anche un risarcimento, perché le Olimpiadi del 1996 le avevano assegnate ad Atlanta, la città della Coca Cola. Una vittoria riparatoria nel segno di Dora Bakoyannis, prima donna sindaco di Atene, volto del comitato ellenico. Ma per la Grecia è stata la porta per l'inferno. La spesa ufficiale fu di 9 miliardi (il doppio del preventivo iniziale), ma più di un osservatore esterno parla di un costo reale di 20 miliardi. Nell'anno olimpico il rapporto deficit/Pil schizzò al 7,5, e il debito sfondò i 200 miliardi. Con un fiume di tangenti. La Siemens ha ammesso pagamenti in nero per oltre un miliardo. L'azienda tedesca è ripartita costringendo alle dimissioni presidente e ad. La Grecia è rimasta con i bilanci

distrutti, la troika e decine di impianti olimpici abbandonati.

Pechino 2008, i lustrini del regime

Il nuovo colosso dell'Asia voleva mostrare i muscoli al mondo,

sono arrivati molti meno, nonostante l'abbattimento delle tariffe alberghiere. E il Pil non è volato come nelle annate precedenti.

Vasche e cemento, scandalo a Roma

La fabbrica degli scheletri, di cemento. È l'altra faccia dei Mondiali di nuoto di Roma, dell'estate 2009. Una festa del degrado, con oltre 400 milioni di soldi pubblici buttati e mille fili oscuri dietro agli appalti. L'immagine dello scandalo è la Città dello Sport a Tor Vergata, polo che voleva essere multifunzionale con un palazzetto del nuoto per le gare e un'altra struttura per basket e pallavolo. Ma i mondiali da lì non sono mai passati, perché la Vela disegnata dall'architetto spagnolo Calatrava non è mai stata ultimata. È rimasta un eterno cantiere, che finora si è succhiato 256 milioni. L'assessore all'Urbanistica Caudo vorrebbe trasformarla in una serra per l'università di Tor Vergata, il Codaccons ha chiesto di abatterla. Un altro teatro dell'orrore è il polo natatorio di Valco San Paolo: tre piscine, una palestra e uffici, per un costo di oltre 16 milioni. Fu usato per qualche allenamento. Poi è rimasto abbandonato, con calcinacci che piovono dai soffitti, pavimenti semidivelti e una piscina esterna (sbagliata nelle misure) ridotta a uno stagno. Il presidente del Municipio VIII Andrea Catarci assicura: "Finalmente sono iniziati i lavori per rendere

funzionante la struttura, dovrebbero concludersi a giugno". A margine, processi e inchieste sugli sprechi e sul giro d'affari sulle piscine private, accreditate in tutta fretta per i Mondiali. Nello scorso maggio, la procura di Roma ha disposto il sequestro del Salaria Sport Village, di proprietà dell'imprenditore Diego Anemone. Secondo i pm sarebbe stato "ristrutturato e ampliato con soldi giunti alle imprese di Anemone dopo l'aggiudicazione pilotata degli appalti gestiti dalle strutture dirette da Angelo Balducci".

Dai Giochi di Putin alle "trattative" arabe

I Giochi più costosi di sempre portano la firma di Vladimir Putin: 51 miliardi di dollari (circa 41 milioni di euro) per le Olimpiadi invernali di Sochi. Sforzo ignorato dagli appassio-

SENZA FUTURO

Lo stadio cinese a nido d'uccello è difficile da riconvertire: un colosso costato 300 milioni di euro ora è quasi abbandonato

19 anni dopo il massacro di Tien an men. E allora furono le Olimpiadi di Pechino, i Giochi estivi più costosi della storia con una spesa di 40 miliardi di dollari (32 milioni di euro). Il luogo-simbolo dell'evento cinese fu il nuovo stadio di Pechino, il "Nido d'uccello": 45 mila tonnellate di metallo che da fuori sembrano un enorme intreccio di rami. Una cattedrale da oltre 300 milioni di euro, presto lasciata in semi-disuso. Per disperazione l'hanno aperta alle manifestazioni straniere (tre edizioni della Supercoppa italiana di calcio). Quanto ai conti, la Cina non ha potuto sorridere. Nel mese delle Olimpiadi (agosto) il governo si attendeva almeno mezzo milione di turisti, ma ne

ALL'ITALIANA

I Mondiali di nuoto romani del 2009 furono un disastro: l'inutile Vela di Calatrava da 256 milioni, piscine sequestrate e arresti

nati, con il 30 per cento dei biglietti rimasto invenduto e riflessi pressoché nulli sull'economia. Ma Putin voleva il suo giocattolo, e si aspetta molto anche dai Mondiali di calcio in Russia del 2018. Più esotica la meta del 2022, il Qatar. Su entrambe le assegnazioni gravano pesanti sospetti di mazzette. Dopo un'inchiesta, il comitato etico della Fifa ha negato: "Non esiste corruzione, solo dei dubbi". Ma proprio il capo degli ispettori, Michael Garcia, è convinto che il governo del calcio mondiale abbia fornito una lettura "erronea e incompleta" del rapporto sui sospetti di corruzione. E annuncia ricorso contro l'archiviazione del procedimento

Più speranze che impianti: le riforme Cio non bastano per sognare

PARALISI
EMANUELA AUDISIO

L'ITALIA non si rannicchia. Vuole giocare e vincere le Olimpiadi. Vacanze romane è un film sempre di moda. Così parte il casting olimpico. Resta da capire cosa sia cambiato in due anni: dal no di Monti al sì di Renzi. È un paese diverso? Viene da dire no. Sono solo diversi i premier. L'economia continua ad andare male, la gestione delle grandi opere pure, pessima anche la moralità. Credibilità poca, se non in cucina. Expo di Milano, Mose a Venezia, Mafia Capitale a Roma. L'Italia sogna, ci mancherebbe, vuole trasparenza, ma le restano solo gli incubi da Profondo Rosso. E lo slogan: stavolta sarà diverso. Però nessuno spiega perché. Quando si partecipa a un torneo serve squadra, allenatore, presidente, finanziatore. Un'idea ben chiara di come si giocherà. Uomini e schemi. C'è? Non c'è. Yes we can, of course. Ma dove sono i soldi e chi ce li mette per la prima tappa di candidatura? Ser-

vono 30 milioni di euro. Per quella del 2020, Coni, Comune di Roma e sponsor ne misero insieme 7 e mezzo, poi Monti non firmò la lettera. Torino per candidarsi (evincere) i Giochi invernali del 2006 spese (c'erano ancora le lire) un equivalente di 5 milioni di euro divisi tra privati e enti pubblici.

Nessuno nega la bellezza storica dei Cinque Cerchi, ma il mondo quando c'è da organizzarli ha imparato (a sue spese) a tenersi a distanza. Scottano

Servono 30 milioni per la prima tappa, il voto che ha bocciato Monaco e Oslo spaventa il Coni

troppo i Giochi, e bruciano non solo emozioni. È meraviglioso ospitare tutti, ma se prima si è stati gentili e corretti con il proprio popolo. I cittadini devono poter dire la loro. Non si può far calare dall'alto un momento sportivo come fosse una tassa e un sacrificio inevitabile. Lo stesso Pietro Mennea, Mister Olimpiade, cinque partecipazioni ai

Giochi, fornì a Monti un libro con conti e cifre per dire no. È vero, il Cio ha appena cambiato le regole, ha ammesso il decentramento, altre città potranno aiutare Roma, ma dai quartieri torna nella capitale, che deve restare centrale e sacra, soprattutto con il villaggio atleti. Non si vince disseminando competizioni, ma delocalizzando dove il territorio aiuta. In questi ultimi anni molte sedi europee hanno rifiutato i Giochi. Sempre con referendum popolari. Monaco e Oslo, non proprio due economie allo stremo, e due città bene organizzate, hanno detto: grazie, il format non ci interessa. Soprattutto se noi dobbiamo adattarci. E forse questo spaventa Malagò, presidente del Coni. Si può andare in una società democratica contro un voto di non gradimento? Come convincere l'Italia che dei Piccoli Giochi al risparmio possono essere in una società di servizi così scadenti una spinta per nuovi investimenti?

Nel mondo le città funzionano a prescindere dalle Olimpiadi, che diventano un valore aggiunto. Perché Roma deve avere i Giochi per potersi adeguare a standard culturali e civili consi-

derati optional straordinari? Il Cio in questo momento ha bisogno di entusiasmo, di tante Roma, deve fare vedere che il suo prodotto è sempre seducente e competitivo, altrimenti per il 2028 non ci sarà nemmeno un concorrente. Per ora le rivali di Roma sono Bakue e Doha, nessun problema di soldi, l'America deve scegliere tra San Francisco,

Los Angeles, Boston, Washington, che qualche problema ce l'hanno, Parigi deciderà a gennaio, Amburgo e forse Berlino devono chiarirsi.

Veniamo agli impianti. A Roma di pronto come strutture sportive al momento c'è molto poco: il poligono per il tiro a segno e l'impianto per il salto ad ostacoli di piazza di Siena. Per

l'equitazione va riattivato quello che resta del complesso dei Pratonni del Vivaro, patrimonio in rovina, anche se la Fondazione Mangilli vuole impegnarsi nella ricostruzione. Mancano i villaggi, vanno costruiti alloggi per 20.000 persone: atleti (10.500), giornalisti, addetti, volontari. Manca il velodromo, i bacini per canottaggio e canoa, un certo numero di palazzetti perché al momento c'è solo il PalaLottomatica. Argomenti stadi: il famoso Flaminio è chiuso da

Mancano i villaggi e i palazzetti, i poli delle gare sono lontani tra loro e senza metro

tempo, l'Olimpico verrà un po' ristrutturato per gli Europei di calcio, ma dove mettere la sala stampa per l'atletica e comenderlo agevole per la cerimonia di apertura e chiusura? Si parla anche di palestre ricavabili nella nuova Fiera di Roma, ma sull'agibilità esistono dubbi, troppo lontane dal futuro villaggio olimpico. E i vari poli previsti

(Olimpico, Tor Vergata, Eur, Saxa Rubra) non sono collegati con la linea metro. Al 2024 mancano dieci anni: con il passo attuale dei lavori in corso a Roma, si potranno aprire al massimo due nuove stazioni. Resta anche il problema di dove ospitare il lavoro di giornalisti e tv. Roma è magnifica per fare gli stupidi di sera, lo è un po' meno se si deve correre da una parte all'altra per esigenze lavorative.

E ora gli uomini di sport. Si vota nel 2017. Malagò al Coni ha la rielezione nel 2016. Dei tre attuali italiani membri Cio: Ottavio Cinquanta uscirà dopo Rio 2016, Mario Pescante nel 2018, Franco Carraro nel 2019. C'è chi sussurra l'investitura di Luca di Montezemolo, già presidente di Italia '90. Ma si può riproporre lo stesso nome più di 25 anni dopo? Inoltre la geografia agli X Factor del governo sportivo mondiale sono molto cambiati, si sono rinnovati, prova ne è che il congresso che voterà la città 2024 si terrà a Lima (Perù) che ha avuto la meglio su Helsinki (Finlandia). I Giochi non fanno miracoli: quelli bisogna costruirli. Pure e soprattutto a Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montezemolo in pole position

E' lui il favorito per la presidenza del Comitato promotore Malagò: «Il 99,9% degli italiani non è coinvolto in scandali»

di Francesco Volpe
ROMA

L'identikit lo traccia Giovanni Malagò: «Sarà un esterno che conosce molto bene il nostro mondo». E non serve un agente dell'Fbi per identificare il... sospetto. Luca Cordeiro di Montezemolo fa finta di niente, ma è lui, l'ex numero uno della Ferrari e da un mese presidente di Alitalia-Etihad, l'uomo in pole position per la direzione del Comitato promotore di Roma 2024. Questo non è più il suo mondo, ma si vede che è a proprio agio con i propri interlocutori. Riceve il Collare d'Oro al merito sportivo per i suoi 19 titoli mondiali in Rosso, scherza con Malagò e Delrio, si concede un selfie con Renzi e due hostess. Il viso non è più quello teso dei giorni dei lunghi coltelli con Sergio Marchionne, la prudenza politica è quella di sempre: «Io presidente del Comitato promotore? Questa è una giornata molto importante per tutto lo sport italiano e il sistema Paese: una mia designazione è prematura. Dovremo coinvolgere le persone migliori di questo Paese: noi siamo capaci di dare il meglio proprio

nei momenti più difficili. In sala ho visto una bella Italia e un bello spirito di squadra. Se questo spirito, questa passione, questa determinazione ci fossero sempre, saremmo campioni del mondo».

Non si sbilancia, Montezemolo. Non può. Ma tutti gli indizi e il pensiero di tanti influenti uomini di sport spingono nella sua direzione. L'ex presidente della Ferrari - e della Fiat, e di Confindustria - è internazionalmente riconosciuto, ha esperienza e carisma. Ha eccellenti rapporti con i Paesi arabi, con la Cina e l'Asia in generale, con il Sudamerica. Ha guidato un simbolo dell'eccellenza italiana, può essere uno straordinario collettore di consensi e di voti. L'investitura ufficiale è attesa entro la fine di gennaio.

BUDGET. Compiuto il passo formale dell'annuncio della candidatura, adesso è il tempo di dedicarsi al progetto. Un foglio bianco, sostengono al Coni. In realtà Renzi e Malagò i conti in tasca se li sono già fatti. E iniziano a circolare le prime cifre: 20 milioni, forse 30 per la candidatura (Tokyo per aggiudicarsi l'edizione

del 2020 ne aveva spesi più di 100), i quali dovrebbero arrivare quasi interamente dal settore privato. Sarebbero invece 6-7 i miliardi previsti per l'organizzazione vera e propria, ai quali vanno dedotti i due che arriveranno direttamente dal Cio. Londra 2012 costò 11 miliardi, ma coincise con l'uscita del Paese dalla recessione.

L'iscrizione alla corsa di Roma verrà comunicata al Cio entro l'anno. Di pari passo verrà commissionato uno studio di fattibilità che dovrà soppesare vantaggi e svantaggi della candidatura. Il 15 gennaio si aprirà ufficialmente la corsa all'assegnazione dei Giochi 2024. Chi vorrà partecipare dovrà confermarlo entro il 15 settembre. Le nuove regole d'ingaggio favoriranno il moltiplicarsi delle aspiranti. Oggi il Comitato olimpico Usa sceglierà tra Boston, Los Angeles, San Francisco e Washington. Di ieri la notizia che si muove Budapest. Il comitato olimpico ungherese ha deciso che a febbraio valuterà la possibilità di candidarsi, dopo le aperture arrivate con la Carta 2020. «E' una opportunità storica», ha dichiarato

il presidente Zsolt Borkai. Nel frattempo, però, Doha punterà al 2028, per stessa ammissione dell'influente sceicco Al-Sabah.

TRASPARENZA. «Dovremo proporre una candidatura con presupposti finanziari diversi rispetto al passato, impiegando il più possibile fondi privati - l'analisi del presidente del Coni, Giovanni Malagò - Ho già tante aziende disposte a investire in questo progetto. Partiremo con presupposti molto diversi dal passato: trasparenza assoluta. Con Renzi siamo d'accordo sulla necessità di nominare, sin dall'inizio, un Garante della trasparenza. Vogliamo provare a dimostrare che il 99,9% degli italiani non è coinvolto in scandali e può portare avanti questo progetto. Fateci lavorare, abbiate fiducia. Un referendum sulla candidatura? Non mi sento di escluderlo». Sull'Olimpiade allargata ha le idee chiare: «Dovremo studiare anche cosa fanno gli altri. Se avremo avversarie che faranno tutto in una singola città, noi non potremo allargarci troppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resto del Mondo?

Giochi per cinque

Gennaro Bozza
Alessandro Catapano

«Siamo i primi a scendere in campo», rivendica con orgoglio un dirigente del Coni. Poco importa che gli «amici» tedeschi, in verità ancora indecisi se candidare Amburgo o Berlino, sostengano lo stesso. La partita è appena cominciata e nel 2017, a Lima, non conterà chi ha dato il calcio d'inizio, se Roma (e l'Italia) o le sue concorrenti. Ci vorrà ben altro per conquistare la maggioranza del Cio. Certamente, il nostro corteggiamento sarà serrato e comincerà subito. «Approfitteremo pure della Messa di venerdì a San Pietro — scherza sempre lo stesso dirigente Coni —, del resto saremo in uno stato estero...». Dunque, Roma (e dintorni) contro resto del Mondo. Che alla luce del dietrofront del Qatar (punta al 2028) e Australia, dovrebbe schierare sicuramente la te-

desca di cui sopra, una statunitense (tra Boston, Washington, San Francisco e Los Angeles, che oggi illustrano il loro programma), Istanbul (anche se le quotazioni dopo gli arresti dei giornalisti avversi ad Erdogan scendono); Città del Capo e forse Parigi, che festeggerebbe nel caso il centenario dell'edizione 1924. «Candidare molto

temibili, ma nessuna imbattibile. Anzi, a quanto mi risulta ognuna con i propri problemi». Malagò fa professione di ottimismo, anche perché «vi sembrerà strano, ma sportivamente parlando noi nel mondo siamo molto apprezzati».

IL DERBY Non che si possa dire il contrario delle altre. Pren-

diamo la candidatura statunitense. La più credibile con Los Angeles è Boston: città a forte vocazione sportiva, piena di polmoni verdi e bacini d'acqua, con una maratona molto antica e rispettata e un tessuto socio-economico certamente messo meglio del nostro. Al riguardo basterebbe scambiare due parole con James Pallotta, azioni-

sta di minoranza dei Celtics e di maggioranza della Roma, che «rischia» di vivere per i prossimi due anni e mezzo un derby personale di passioni e interessi, lui che cavalcherebbe volentieri un'Olimpiade nella sua Boston, dove fa affari con i fondi speculativi, ma anche nella «sua» Roma, dove potrebbe pure mettere a disposizione il nuovo stadio giallorosso di Tor di Valle.

CONTRO LE ALTRE Amburgo o Berlino, comunque sarà una brutta gatta da pelare. Parigi sulla carta è fortissima, ma la Francia nelle sfide a colpi di candidature ha collezionato delusioni. Per inciso, Malagò e Renzi sanno di non potersela cavare con i Giochi itineranti contro certe corazzate. Roma dovrà presentare un progetto serio e riqualificante: non a caso il sindaco Marino ha già offerto il recupero di Tor Vergata e della nuova Fiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2014 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Roma 2024, non solo Olimpiadi: nella scelta peserà lo sport paralimpico

La capitale si candida per ospitare i Giochi del 2024: la decisione del Cio nel settembre 2017. Nei dossier delle sedi candidate sempre più cruciale il capitolo delle gare per atleti disabili. Pancalli (Cip) sarà della corsa, ma il punto dolente è l'accessibilità della città

15 dicembre 2014

ROMA – E' partita la corsa a Roma 2024: la città e il paese intero si candidano per riportare in Italia il fascino delle Olimpiadi 64 anni dopo l'edizione ospitata - sempre dalla capitale - nel 1960. Allora, per la prima volta, i Giochi olimpici furono affiancati da quelli riservati alle persone con disabilità in quella che - anche se il riconoscimento avvenne a posteriori - fu la prima edizione delle Paralimpiadi. Ora, Roma ci riprova e nel progetto che andrà presentato al Cio proprio l'organizzazione dei Giochi paralimpici avrà un peso non indifferente.

L'ANNUNCIO E LE TAPPE. L'annuncio del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che al Coni (dopo settimane di retroscena) ha reso finalmente pubblica l'intenzione di Roma e dell'Italia di candidarsi ad ospitare, fra dieci anni, i Giochi olimpici, non ha in sé alcun valore formale. I tempi per la scelta sono ampi: la decisione ufficiale sulla città ospitante sarà resa nota nel corso della 127/a sessione straordinaria del Comitato olimpico internazionale che si terrà a Lima, in Perù, nel settembre 2017. Tre anni di tempo, con scadenze intermedie però già definite all'interno di un percorso che cambia rispetto alle modalità adottate finora. Per garantire maggiore flessibilità alle città interessate, infatti, il Cio ha approvato la scorsa settimana una serie di modifiche, la più importante delle quali è la possibilità per la città ospitante di organizzare i teatri di gara di alcune discipline anche in altre località. E' per questo che Renzi ha potuto parlare di un raggio d'azione che contempli anche "Firenze, Napoli e la Sardegna". Da gennaio 2015 parte un periodo di confronto a Losanna per tutte le città interessate, il termine per presentare le candidature ufficiali è il 15 settembre 2015. Entro marzo 2016 devono arrivare i dossier ufficiali e le lettere di garanzia dei governi (il progetto "Roma 2020" si fermò tre anni fa a questo stadio, con la scelta del premier Monti di negare la garanzia). A maggio 2016 ci sarà una prima scrematura, rimarranno solo un numero ristretto di città (short list) che dovranno poi perfezionare i dossier e ricevere le visite delle Commissioni di valutazione del Cio, fino alla scelta finale del settembre 2017.

IL PROGETTO ROMA 2024. Nel dettaglio della candidatura di Roma, le cose certe al momento sono davvero poche. A gennaio parte il Comitato promotore, che sarà guidato dal presidente del Coni, Giovanni Malagò. Il premier Renzi ha parlato di un progetto "fatto non di grandi strutture ma di grandi persone", con "strutture all'avanguardia" e un "controllo tecnico di spesa": un progetto "incentrato su Roma capitale, come è giusto che sia", in cui "spetterà al Coni allargare la proposta ad altre città, come stabilito dal Cio la settimana scorsa". Con il presidente Malagò che, a scanso di equivoci, promette "trasparenza assoluta".

LE PARALIMPIADI. Nel pacchetto Roma 2024 ci sono anche le Paralimpiadi? Ovviamente sì. E' dall'edizione di Seul 1988 che Giochi olimpici e paralimpici si tengono nella stessa città, seppur in periodi differenti. Attualmente fra il Cio e l'Ipc (il Comitato paralimpico internazionale) c'è un accordo nel mantenere la stessa usanza almeno fino a Tokyo 2020, ma è più che ragionevole pensare che la tradizione proseguirà ancora: al di là del discorso sulla uguale dignità delle due manifestazioni, il binomio è un vantaggio per tutti, aumenta l'appeal dei singoli eventi e ha ritorni anche dal punto di vista commerciale. Insomma, per Roma 2024 bisognerà organizzare Olimpiadi e Paralimpiadi, e bisognerà farlo al meglio.

PANCALLI. Il primo passo, intanto, dovrebbe essere quello di mettere nella squadra del Comitato Roma 2024 l'attuale presidente del Cip, il Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli. "Sarebbe bello e io sarei particolarmente felice se, in virtù dell'esperienza maturata in questi mesi, Luca Pancalli potesse essere il primo tassello della candidatura", dice il numero uno del Coni Malagò. Pancalli, attualmente diviso fra il Cip e l'assessorato allo Sport del comune di Roma, lascerà a breve, come ampiamente annunciato, il suo incarico in Campidoglio: tutto da definire però il suo ruolo in Roma 2024. Si vocifera

possa fare il vicepresidente, o forse il direttore generale: si vedrà.

ROMA PARALIMPICA? Certamente, il suo compito, e più in generale quello del Cip, sarà di portare nel progetto Roma 2024 l'attenzione agli atleti disabili e alle persone con disabilità in generale. Dal Cip fanno notare infatti che **nella scelta delle città ospitanti il giudizio riguardante l'organizzazione (in senso ampio) delle Paralimpiadi diventa nel tempo sempre più importante.** E raccontano che proprio il giudizio riguardante i Giochi paralimpici ha pesato molto nella stessa scelta di Rio de Janeiro, città dove si disputerà l'edizione 2016. Certo, il programma paralimpico è molto più "leggero" di quello olimpico, visto che si disputeranno gare in 22 – 23 discipline (contro la quarantina delle Olimpiadi) e il numero di atleti sarà meno ampio (per le Paralimpiadi arriveranno in 4500 circa), ma è altrettanto vero che **l'organizzazione dei Giochi paralimpici si porta dietro anche una serie di interventi a tutto tondo sul tema dell'accessibilità.** Un capitolo che – è un dato di fatto – oggi non vede certo Roma come un esempio a livello mondiale. La capitale italiana, così come gli altri luoghi che dovessero essere scelti per affiancarla nel progetto italiano, avranno molto da lavorare su questo versante. **E non sarà un optional:** se Roma 2024 vuol diventare realtà, Olimpiadi e Paralimpiadi devono davvero stare sullo stesso piano. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: ROMA 2024, PARALIMPIADI

Il dibattito. Lavoro e sport Ecco da dove si parte

PAOLO FERRARIO
MILANO

La passione e la fatica. La Buona scuola riparte da qui per «sollecitare l'amore e la creatività» degli studenti, come ha sottolineato l'ex-ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, intervenuto come presidente del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, al dibattito che è seguito alla presentazione dei risultati della consultazione pubblica.

«La scuola italiana è malata di formalismo - ha sottolineato Berlinguer - ma questo modello è invecchiato e non regge più. Serve una scuola diversa, capace di appassionare gli studenti».

Di una scuola in grado di «ampliare gli spazi di libertà dei ragazzi», ha parlato lo scrittore Gianrico Carofiglio, ricordando che, condizione necessaria, è «valorizzare la creatività e il ruolo degli insegnanti e la nobiltà della loro funzione». Che non si esaurisce con il collocamento in pensione, ma può continuare anche sotto forma di volontariato, per esempio come bibliotecari nelle scuole. «Al governo chiedo un bonus fiscale per finanziare le biblioteche scolastiche - ha rilanciato Romano Montroni, presidente del Cepell-Centro per il libro e la

lettura del Ministero delle attività culturali - Sono sicuro che, se ci fosse questa opportunità, tanti aderirebbero contribuendo in modo concreto a incentivare la lettura in Italia. Siamo uno dei Paesi con maggior produzione di libri, ma terzultimi al mondo per lettura», ha ricordato Montroni.

Di sistema duale e alternanza tra scuola e lavoro si è parlato con il vicepresidente di Confindustria, Ivan Lo Bello. L'alternanza obbligatoria è risultata la proposta più gradita dai

partecipanti alla consultazione pubblica, che hanno messo in luce gli aspetti problematici da affrontare. Su tutti l'eccesso di burocrazia che impedisce la diffusione sul territorio delle esperienze di alternanza. La parola d'ordine è, allora, «semplificazione», invocata dagli imprenditori per un «dialo-

go più agile» con il mondo della scuola.

Nella Buona scuola che partirà a settembre ci dovrà essere spazio anche per la promozione dello sport e dell'educazione fisica. «Lo sport non solo aiuta a crescere sani ma insegna il rispetto delle regole», ha ricordato Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico italiano, che ha sottolineato l'importanza di avere «docenti adeguatamente preparati» per consentire anche agli studenti disabili di fare sport a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperti a confronto per dare concretezza alle proposte. La lettura come grande risorsa per il Paese

Martedì
16 Dicembre 2014



Capolinea Macalli, guai per Tavecchio

Nicola Binda
Marco Iaria

Colpo di scena in Lega Pro. I tempi dei consensi bulgari sono finiti. L'assemblea delle società, chiamate ad approvare il bilancio al 30 giugno, ha votato picche. Un chiaro segno di sfiducia allo storico presidente Mario Macalli, accompagnato da una mozione (approvata) di convocare «in tempi brevissimi» (prima dei 60 giorni canonici) una nuova assemblea per la revoca dell'attuale consiglio direttivo e l'elezione di una nuova governance. Una svolta epocale, dopo 18 anni di gestione quasi monarchica. Con il Coni e la Figc che vigilano, e la stessa Federcalcio che rischia di perdere un vice-presidente e di subire uno scossone.

I LAVORI È stata una giornata durissima in via Jacopo da Diaceto a Firenze. C'era Lötito (in quanto patron della Salernitana) a muovere le difese di Macalli, ma l'onda contraria l'ha sovrastato. Votavano 69 società, anche quelle della stagione scorsa: 2 si sono astenute, 2 le assenti, 40 hanno detto no e 25 sì. Da qui la sfiducia. Macalli, in un comunicato, ha fatto spallucce: «È stata un'assemblea movimentata, abbiamo presentato il bilancio e non è stato approvato. Se qualcuno ha detto che questo bilancio non va bene, dovrà anche fornire le motivazioni. Non sento sfiducia nei miei confronti, ma un malessere collettivo alimentato molto da promesse

che non esistono e il problema finanziario è un problema serio». A parte, un po' provato, ha aggiunto: «Ce l'aspettavamo, alle società sono state fatte finte promesse. Non mi preoccupa. Le critiche al bilancio sono strumentali: il problema è politico. La votazione è stata fatta con 18 società retrocesse, se si andrà alle elezioni votano solo le 60 attuali e i numeri cambiano». Però la mozione per la nuova assem-

blea è stata votata da un'ampia maggioranza. A sostenerla c'è Gabriele Gravina, sconfitto alle ultime elezioni e già vice-presidente di Lega con Abete. Con lui Francesco Ghirelli, d.g. sollevato dall'incarico qualche settimana fa ma in procinto di essere reintegrato dal tribunale. E tanti presidenti. Macalli avvisa: «Vedremo se le promesse che hanno fatto le manterranno. Io di più non potevo dare alle so-

cietà, come immagino siamo distrutti. Adesso ho altri problemi. Tavecchio? Sarà dispiaciuto, siamo molto legati».

IL NUOVO CORSO Gravina ci tiene a dire che non è una questione tra lui e Macalli: «Ci mancherebbe. Questa è una presa di posizione forte delle società per avere un ruolo centrale, perché un sistema chiuso diventi aperto. Oggi c'è stato un urlo: basta! Qui nessuno ha promesso soldi ai club, ma cerchiamo soluzioni: nel 2012 è stato annunciato un nuovo sponsor del campionato, mai visto». Sarà lui l'erede di Macalli? «Non lo so, è prematuro. Un conto è fare calcio in amicizia, col confronto, un altro è avere questo clima. La Figc? Bisogna capire che il mondo è cambiato, se si guarda al proprio orticello senza confrontarsi con l'esterno si fanno fallire le società e io non lo voglio». Un messaggio che non sembra preoccupare Tavecchio: «Prendiamo atto della decisione dell'assemblea - ha detto il presidente Figc a Milano - una volta ricevute le carte faremo tutte le valutazioni del caso sotto il profilo giuridico-regolamentare e politico. La mancata approvazione del bilancio è un fatto rilevante».

LE CONSEGUENZE Dal punto di vista formale la decadenza degli attuali organi porterà automaticamente a elezioni suppletive per la sostituzione dei tre rappresentanti della Lega Pro (Macalli, Pitrolo e Gravina) in Consiglio federale. Dal punto di vista politico le conseguenze sono

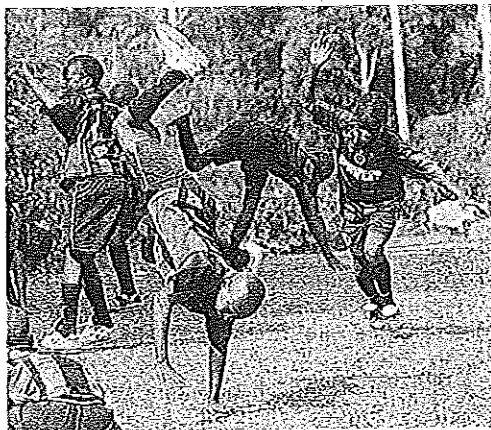
imprevedibili perché il fronte pro-Macalli che in estate era granitico è stato decisivo - in virtù del 17% del peso elettorale della Lega Pro - per il trionfo di Tavecchio. Bisognerà capire il nuovo orientamento. Con le componenti tecniche all'opposizione e la A già spaccata alle urne, il venir meno del supporto della Lega Pro potrebbe essere esiziale per il nr. 1 della Figc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A New York

Oggi gioca anche Moratti l'Onu torna a parlare dell'idea di Inter Campus

Felicità
Bambini di un
Inter Campus
in Camerun
giocano
indossando
le maglie
nerazzurre.
L'iniziativa
ha avuto grande
successo
in tutto il mondo



MILANO. Alla stessa ora in cui i nerazzurri scenderanno in campo a Verona, c'è un'altra Inter che «giocherà» una partita speciale a New York, alla United Nations Trusteeship Council Chamber. Due anni fa (28 novembre 2012), gli Inter Campus erano stati presentati all'Onu, nell'occasione in cui al gioco del calcio era stato riconosciuto il ruolo di strumento di sviluppo e di pace.

Oggi invece, le rappresentanze permanenti di Italia e Giamaica alle Nazioni Unite hanno organizzato un evento per esplorare le forme nelle quali lo sport e il calcio possono diventare uno strumento per migliorare le condizioni di bambini che vivono in zone di conflitto, violenza e povertà. I rappresentanti del segretario generale dell'Onu sulla violenza contro i bambini e sullo sport per la pace, insieme con Massimo Moratti e Javier Zanetti, risponderanno alle do-

mande sul rapporto fra i bambini, lo sport, il calcio e lo sviluppo.

Inter Campus, società presieduta da Carlotta Moratti, si batte dal 1997 per realizzare interventi sociali e di cooperazione, grazie al lavoro di 200 operatori, proprio con l'idea di utilizzare il calcio come strumento educativo per restituire ogni anno a bambine e bambini tra i 6 e i 13 anni il diritto al gioco. Tutto è iniziato in una favela brasiliana; ora gli Inter Campus sono presenti e operativi in 29 Paesi, dal Nicaragua alla Bolivia, dall'Angola al Camerun, dalla Cina alla Cambogia. In attesa che possa tornare a funzionare, dopo l'alluvione di novembre, il campus di Milano, nel villaggio Ceas al Parco Lambro, è stato appena inaugurato un Inter campus nel Bronx, con il supporto di Pirelli e della Fondazione Djorkaeff.

f. mo.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

MAFIA CAPITALE: RENZI, STOP A FINTO TERZO SETTORE CHE LUCRA SU DISGRAZIE

Roma, 16 dic. (AdnKronos) - "Si salvano le periferie non con le manifestazioni e con i cortei, ma con i campi sportivi, con l'urbanistica, con un'edilizia degna di questo nome e con la presenza di un volontariato che sia volontariato e associazionismo e che non sia un finto terzo settore che cerca di lucrare sulle disgrazie in modo inqualificabile". Lo ha affermato il presidente del Consiglio Matteo Renzi, in un passaggio del suo intervento alla Camera in vista del Consiglio europeo. (Sam/AdnKronos)
16-DIC-14 09:35 NNNN

MAFIA: ROMA, RENZI "PERIFERIE SI AIUTANO NON LUCRANDO SU DISGRAZIE

ROMA (ITALPRESS) - Le periferie si aiutano "non con le manifestazioni ma con i campi sportivi, con il volontariato che non sia un finto terzo settore che cerca di lucrare sulle disgrazie della gente". Lo afferma il premier Matteo Renzi in Aula alla Camera nel corso della sua informativa. (ITALPRESS). ceg/ads/red 16-Dic-14 09:49 NNNN

Gli otto punti per rilanciare il Terzo Settore

Il non profit consegna al governo il manifesto per la futura riforma

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Da Terzo settore a primo. Gli ingredienti per avviare una nuova era ci sono tutti: dinamismo, innovazione, capacità di resilienza alla crisi, produzione di bene comune. Ma perché l'auspicio del premier Renzi diventi reale, il mondo del non profit vuole compiere un passo in più. E lo fa con un manifesto in otto punti, in cui le proposte al governo in vista della riforma del settore s'intrecciano con i presupposti che i protagonisti del sociale pongono come basi per un ulteriore sviluppo. Discusso negli ultimi dodici mesi sui territori, il documento promosso da Acri, Assifero, Forum del Terzo settore, Alleanza cooperative italiane e Banca Prossima, Fondazione con il Sud, fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, fondazione Cariparo è stato consegnato ieri a Roma al ministro per il Lavoro, Giuliano Poletti, durante la tappa conclusiva del road show "Fiducia e nuove risorse per la crescita del Terzo settore".

«La sfida ci riguarda tutti - ha ricordato il ministro - e dovremo costruire un'infrastruttura capace di affrontare la nuova fase», in cui ci siano elementi in grado di garantire trasparenza, efficienza, pluralismo e capacità di co-agire con il pubblico e il privato. Da dove ripartire allora? Innovazione, protagonismo di giovani e donne, strumenti finanziari innovativi e nuovi sistemi gestionali... «passare insomma dagli standard alla valutazione dell'impatto sociale», precisa il ricercatore Euricse Flaviano Zandonai che ha curato il rapporto Voci dai territori. Questo non è altro che un mondo, ricorda così il portavoce del Forum Terzo settore, Pietro Barbieri, fatto da «cittadini responsabili verso la società, i beni comuni e l'in-

teresse generale»; cambiarlo vuol dire «modificare anche gli strumenti», mantenendo salde le caratteristiche di prossimità e solidarietà. La parola del futuro è perciò sussidiarietà, sottolinea il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio nella tavola rotonda che ha moderato, ricordando «l'assenza di un'autorità del Terzo settore, luogo di riferimento costante».

La riforma del non profit tuttavia «porta con sé una riflessione sull'efficacia e l'efficienza», per Alberto Zevi dell'Alleanza per le cooperative, ma anche «esperienze importanti, che vanno sostenute: i social bond e i minibond».

L'impegno alla «trasparenza» è stato al centro dell'intervento di Felice Scalvini, presidente di Assifero. Il credito è l'unica leva per investimenti di lungo periodo «ora deboli», sottolinea da parte sua l'ad di Banca Prossima Marco Morganti, rimarcando che l'istituto ha aumentato del 13% i prestiti e «il 98%

La spinta è su fiducia, risorse, innovazione e sussidiarietà
Poletti: «Costruiamo un'infrastruttura per una nuova fase»

rientra nei giusti tempi».

Il punto fermo per tutti è che ci si trovi ormai a un giro di boa. E la tassazione non può frenarlo, come avverrà per le fondazioni bancarie, il cui mancato contributo al welfare sussidiario sarà un costo per lo Stato, ha ribadito Massimo Giusti dell'Acri rivolgendosi al ministro. Il Terzo settore è cresciuto persino durante la recessione (+28% in organizzazioni e +39% in occupati), è riuscito a dare risposte ai bisogni di welfare di 30 milioni di persone con i suoi 5,5 milioni di volontari e un milione di lavoratori all'interno di 300 mila realtà. Non è marginale né nei numeri - investe 21 miliardi di euro per forniture di beni e servizi e 927 milioni di donazioni da cittadini - né nel ruolo di supplenza dinanzi al pubblico che arretra. Eppure la sfida è proprio l'andare oltre la crisi, economica e di fiducia, dell'Italia.



Martedì
16 Dicembre 2014